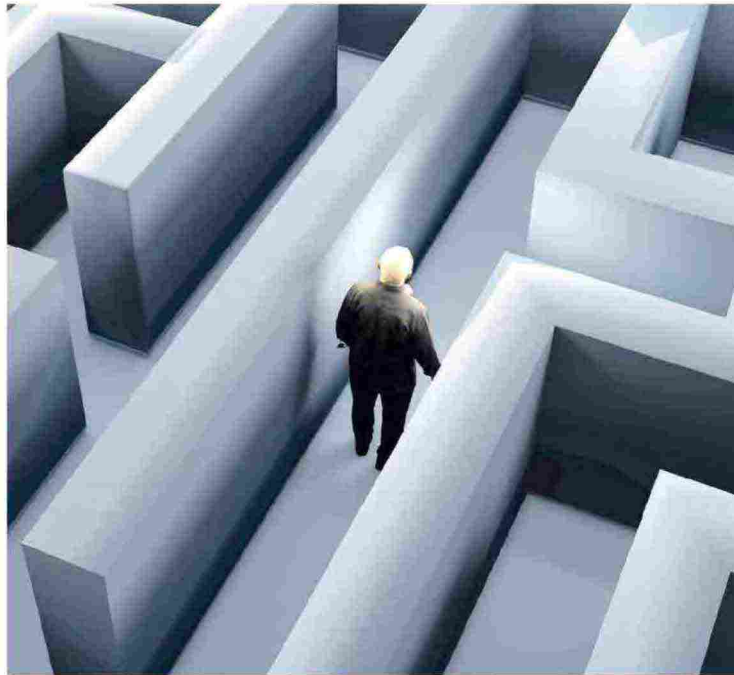


LA RICERCA

ALZHEIMER
LA STIMOLAZIONE
ELETTRICA
AIUTA LA MEMORIA

P. IX



U

na giornata per ricordare chi non ricorda più. Chi ha perso la memoria, chi non riesce ad avere relazioni come prima, chi non riconosce neppure i parenti, chi si disorienta con un nonnulla. Il malato di Alzheimer.

Il 21 settembre sarà la Giornata mondiale dedicata alla malattia. Monumenti illuminati di viola come il fiore "Non ti scordar di me", incontri e eventi (alcuni si svolgeranno durante tutto il mese) per far conoscere la patologia. Parliamo di una malattia che, a oggi, non ha cura. È possibile solo rallentare il suo decorso. Che, comunque da persona a persona (in Italia si contano un milione di pazienti con demenza e circa 600 mila con Alzheimer) può avere manifestazioni differenti.

Quali i primi segnali? Per le persone che presentano alcuni di questi sintomi, è l'indicazione dell'associazione Alzheimer Italia, è opportuno un consulto medico: 1) Perdita di memoria che compromette la capacità lavorativa o un'inspiegabile confusione mentale, 2) Difficoltà nelle attività quotidiane (il malato di Alzheimer potrebbe preparare un pasto e dimenticare di averlo fatto), 3) Problemi di linguaggio, il paziente può dimenticare parole semplici o sostituirle con parole improprie, 4) Disorientamento nel tempo e nello spazio, 5) Vestirsi in modo inappropriato (indossando un accappatoio per andare a fare la spesa o due giacche in una giornata calda), 6) Difficoltà nel riconoscere i numeri o compiere calcoli, 7) Mettere gli oggetti nei posti sbagliati come un ferro da stiro nel congelatore, 8) Cambiamenti di umore o di comportamento, 9) Cambiamenti di personalità, 10) Mancanza di iniziativa, 11) Difficoltà nel seguire una conversazione.

LA RICERCA

Sul fronte terapeutico una ricerca finanziata da **Airalzh** Grants for Young Researchers apre ora uno spiraglio: grazie ad una metodica di stimolazione cerebrale non invasiva è stato rilevato un miglioramento nelle capacità cognitive di pazienti con Alzheimer. È quanto emerge da uno studio della Clinica Neurologica degli "Spedali Civili" di Brescia guidata da Alberto Benussi.

La "stimolazione elettrica a correnti alternate" permette di risincronizzare le onde cerebrali alla frequenza corretta. Nella malattia di Alzheimer vi è, appunto, un progressivo rallentamento delle onde cerebrali correlato alla gravità della malat-

ALZHEIMER
LA CORRENTE
A FREQUENZA GAMMA
APRE UNO SPIRAGLIO
NEL BUIO DEI RICORDI

Studio della Clinica Neurologica degli "Spedali Civili" di Brescia: il trattamento con la stimolazione elettrica consente un significativo miglioramento della memoria e delle capacità cognitive dei pazienti

ti. Ottenendo significativi miglioramenti per quanto riguarda la memoria a lungo termine. Il macchinario può essere utilizzato a domicilio.

«Il nostro studio - spiega Benussi - prevede la somministrazione di una debole corrente elettrica in modo tale da risincronizzare i ritmi cerebrali che, nella malattia di Alzheimer, tendono a rallentare. L'applicazione della stimolazione elettrica a correnti alternate, a frequenza gamma, in un gruppo di pazienti affetti ha indotto un miglioramento delle capacità cognitive rispetto alla stimolazione placebo». I pazienti coinvolti sono stati 60, divisi equamente tra donne e uomini con un'età media di 72 anni. I trattamenti sono iniziati nel gennaio 2021 e si sono conclusi nel maggio dello stesso anno. Il team, per ogni paziente, ne ha praticati due, uno reale ed uno con effetto placebo, a distanza di 7 giorni l'uno dall'altro. I risultati del lavoro sono stati pubblicati dalla rivista *An-*

nals of Neurology. Tutti e i pazienti hanno tratto dei benefici dal trattamento, ma in modo variabile. Questo è in gran parte dovuto alla presenza di un particolare gene (Apo-E), che è ritenuto uno dei principali fattori genetici legati alla malattia di Alzheimer.

Dal 14 al 27 settembre, in 300 supermercati Coop in Italia saranno messe in vendita delle saponette, realizzate in limited edition per finanziare la ricerca. Sul loro imballaggio vengono riportate le stampe di alcuni disegni di una signora malata di Alzheimer. Tre diverse saponette ispirate a ricordi e sentimenti che, con l'avanzare della patologia, sono destinati a svanire nella mente del paziente. Per ogni saponetta, 1 Euro verrà devoluto ad **Airalzh** Onlus un'associazione che promuove la ricerca medico-scientifica sulla malattia e altre forme di demenza.

C. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

«COMUNITÀ
COMPETENTI
PER SUPERARE
LO STIGMA
DEI MALATI»

Le comunità devono essere aiutate a essere competenti, a superare lo stigma». Le parole sono di Flavia Franzoni, moglie dell'ex premier Romano Prodi, scomparsa per un malore lo scorso 13 giugno.

Lo stigma da superare di cui parla è quello che ancora affligge le persone malate di Alzheimer insieme alle loro famiglie. Il valore della comunità attorno è tra i passaggi chiave del saggio scritto da Franzoni prima di morire, nel libro edito da Il Mulino, in uscita a novembre. Il titolo: *Le parole che non ti aspetti. Il lento svanire della mente a cura di Laura Calzà e Marco Trabucchi*. «I Caffè Alzheimer - si legge nel libro - dovrebbero vederle come importante riferimento, perché la casa della comunità deve anche essere l'attivatore e il manutentore di tutte quelle iniziative di prevenzione che conservano l'autonomia degli anziani, dalla ginnastica, alle camminate, all'alimentazione».

Proprio con il ricordo di Flavia Franzoni si è aperta a Cesenatico i primi giorni di settembre la seconda edizione del Forum nazionale dei Caffè Alzheimer, organizzato da Fondazione Maratona Alzheimer e dall'Associazione italiana di Psicogeriatra.

Flavia Franzoni era stata componente del comitato scientifico della Fondazione fin dalla costituzione a Bologna, nel 2020. «Ha capito e formalizzato per prima in Italia la necessità di una rete che metta insieme gli aspetti tecnico-clinici, assistenziali, umani, relazionali - spiega Trabucchi, docente universitario e componente della Fondazione - una rete sulla quale il malato e la sua famiglia possano appoggiarsi, guardando fino alla città nel suo complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flavia Franzoni, moglie di Romano Prodi, scomparsa lo scorso giugno, è autrice del libro in uscita a novembre